

Domenica 25 luglio **Mobilità umana e diritti**
h 10.00 Celebrazione Eucaristica di apertura nel Santuario della S. Casa, animata dai ragazzi del 2° Raduno dei Giovani Filippini in Italia.

h 11.15 Relazione introduttiva di Mons. Silvano Tomasi (Nunzio Apostolico della S. Sede all'ONU - Ginevra) Saluto delle Autorità - Inaugurazione della cittadella del Meeting (mostre e stand)

h 21.30 "Note e colori" Spettacolo etnico di musica cubana con i *Sabor Latino*

Lunedì 26 luglio **Istituzioni internazionali e diritti dei migranti**
h 10.00 *La carta dell'ONU sui diritti dei migranti*
Mons. Silvano Tomasi (Nunzio Apostolico della S. Sede all'ONU - Ginevra)
Savino Pezzotta (Segr. Generale CISL)

Juan Somavia (Direttore generale dell'OIL - Ginevra)

Bruno Nascimbene (Università degli Studi - Milano)

Un esperto della Commissione Europea

h 17.00 *Laboratorio interculturale "Diritti umani in emigrazione"*

h 21.30 "Note e colori" Spettacolo *Caro De André* dell'Associazione La Fenice.

Martedì 27 luglio **Le metropoli e i diritti dei migranti**
h 10.00 *Migranti, cittadini delle città d'Europa. Tre metropoli a confronto.*
Tavola rotonda con Walter Veltroni (Sindaco di Roma) e altri sindaci di metropoli europee
P. Antonio Perotti (ISS - Piacenza): moderatore

h 17.00 *Laboratorio sul diritto all'educazione dei minori migranti*

Jonathan Chaloff (Censis): relazione multimediale

h 21.30 "Note e colori" Intrattenimento serale a cura del Teatro Stabile delle Marche

Mercoledì 28 luglio **Migranti e cittadinanza**
h 10.00 *Diritto di voto agli immigrati.*
On. Gianfranco Fini (Vicepresidente del Consiglio dei Ministri)

Paul Oriol (ricercatore francese)

Peter Kammerer (ricercatore tedesco)

P. Lorenzo Prencipe (CSER): moderatore

h 17.00 *Laboratorio interculturale "Per una globalizzazione della solidarietà"*

h 21.30 "Note e colori" Spettacolo di musica e danza araba con i *Baladi*

Giovedì 29 luglio **Il diritto d'asilo in Europa**
h 10.00 *Diritto d'asilo: diritti in discussione.*
Christopher Hein (Direttore del CIR), un dirigente dell'ACNUR e un funzionario dell'UE
Fabio Sturani (Responsabile ANCI per le migrazioni - Sindaco di Ancona): moderatore

h 17.00 *Forum: Terzo settore ed immigrazione.*

Maurizio Silveri (Dir. Generale per l'Immigrazione - Ministero del Welfare)

Franco Valenti (Ufficio immigrazione - Comune di Brescia)

Jonny Dotti (Presidente CGM)

Riccardo Bonacina (Direttore Vita non profit)

h 21.30 "Note e colori" Spettacolo di musica *Gospel* con i *Bronzeville*

Venerdì 30 luglio **I diritti dei migranti in Asia**
h 10.00 *Asia: un continente in movimento.*
Card. Stephen Fumio Hamao (Presidente del Pontificio Consiglio dei Migranti)
Alba Francisco (Ambasciatore delle Filippine presso la Santa Sede)
Tou Chou Seng (Ambasciatore della Repubblica di Cina presso la Santa Sede)
P. Graziano Battistella (SIMI - Roma)
P. Arnaldo De Vidi (Cem Mondialità): moderatore

h 21.30 "Note e colori" Grande Concerto.

Sabato 31 luglio **Mobilità e intercultura**
h 10.00 Giornata di formazione per i *Laici Scalabriniani.*
P. Beniamino Rossi (Superiore dei Missionari Scalabriniani d'Europa): animatore

h 17.00 *Laboratorio interculturale "Vi racconto l'Africa"*

h 21.30 "Note e colori" Spettacolo etnico di musica africana con *Fifito*

Domenica 1 agosto **h 12.00** *Celebrazione Eucaristica*
Presieduta dal Card. Stephen Fumio Hamao, animata dalla Polifonica "L. Perosi" di Castelfidardo

h 21.30 "Note e colori" Spettacolo di Musica *brasiliiana* con *Oguen Jab Brasil*

programma

INFO E PRENOTAZIONI

Le **conferenze** e le **tavole rotonde** si tengono nella Sala Consiliare del Comune di Loreto.

Il **programma** potrà subire variazioni, indipendenti dall'organizzazione. Gli aggiornamenti sono visibili presso il sito web

www.meetingloreto.it

Gli **spettacoli** si svolgeranno in Piazza Papa Giovanni XXIII e in Piazza del Santuario.

Alloggio: per i convegnisti che lo desiderano, la Segreteria del MIM organizza l'accoglienza (fino ad esaurimento posti), nelle seguenti modalità, relative alla pensione completa giornaliera:

Tariffa **adulti:** 40,00 € in case religiose - 50,00 € in alberghi convenzionati - 5,00 € di supplemento per la singola.

Tariffa **giovani:** 20,00 € in camere a più letti, con biancheria propria.

Tariffa **volontari:** **volontari convegnisti part time:** sconto del 50%; **volontari full time:** ospitalità a carico dell'organizzazione.

Volontariato: chi desidera prestare servizio di volontariato a tempo pieno o parziale si metta al più presto in contatto con l'Ufficio Volontari della Segreteria.

La partecipazione al Meeting è gratuita.

Durante il Meeting verrà consegnato il **3° Premio**

Spazio Giovani

Sono previste delle iniziative di animazione e formazione specifiche per i giovani relativamente al programma del Meeting, ai laboratori interculturali

MOSTRE

- Mostra fotografica di **Federico Tamburini** sui centri della migrazione nel Sud-Est asiatico.

- Mostra "Migranti" di **Giovanni Morgese:** sculture e pitture a tecnica mista sul tema dell'emigrazione.

- Esposizione dei manifesti in concorso per la Giornata Nazionale delle Migrazioni a cura della **Migrantes - CEI**

DIRITTI DEI MIGRANTI

• **Onu e migranti** • Riconoscendo il bisogno di definire esplicitamente e di rispettare i diritti umani di tutti i migranti con uno strumento di diritto internazionale forte ed esplicito, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la "Convenzione Internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie" il 18 dicembre 1990. Questo nuovo strumento è inteso ad integrare la normativa specifica a favore del lavoratore migrante promossa dall'Organizzazione internazionale del Lavoro attraverso la Convenzione sui lavoratori migranti del 1949 e la Convenzione sui lavoratori migranti del 1975. A più di dieci anni di distanza, gli Stati che hanno ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite del 18 dicembre 1990, hanno appena raggiunto il numero necessario (20) per l'entrata in vigore prevista per settembre 2003, mentre altri 11 Stati l'hanno sottoscritta. Va tuttavia rilevato che, benché la Convenzione sia stata adottata in sede ONU a larga maggioranza nel 1990, tuttora figurano tra i firmatari solo i paesi generatori di flussi migratori.

• **Immigrati e Costituzione italiana** • Esistono i diritti alla propria integrità identitaria e alla particolarità storica della propria origine, in quanto individui e in quanto appartenenti ad una comunità. Questo principio è già presente in modo implicito nella Costituzione italiana nella formulazione tradizionale dell'art. 3 ("Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"). Naturalmente il testo costituzionale risponde a una congiuntura storica molto particolare e parla di cittadini. Gli estensori della Costituzione non potevano porsi la problematica dei diritti di cittadinanza in modo esteso come ce la stiamo ponendo noi oggi, comprensiva cioè dei diritti degli immigrati. Ma quella che oggi chiamiamo "politica del riconoscimento culturale" è implicita in altri articoli (ad esempio l'art.8 parla della libertà delle religioni di "organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano"). È compito della nostra generazione articolare in modo esplicito questo complesso di principi.

diritti

Segreteria organizzativa:

Missionari Scalabriniani, Via Marconi 94 - 60025 LORETO (AN)

Tel. 071 976 714 - 071.750 50 70 - Fax 071 976 449

E-mail: info@meetingloreto.it

Sito ufficiale dell'evento: www.meetingloreto.it



MEETING 7° INTERNAZIONALE MIGRAZIONI LORETO

25 luglio - 1 agosto 2004

MIGRANTI, CITTADINI DELLA NUOVA EUROPA mobilità e diritti.

newsletter
giugno 2004

Missionari e Laici
Scalabriniani





Sono 25 gli stati dell'Unione

Allargamento dell'Europa

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ A DIFESA DEI DIRITTI

L'idea originaria dell'Unione europea nacque nel 1951 per iniziativa di 6 paesi fondatori (Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo). In una prima fase solo accordi economici, poi man mano comincia a farsi strada l'Europa politica. L'Europa si allarga nel 1973 con la Gran Bretagna, l'Irlanda e la Danimarca; nell'81 con la Grecia, nell'86 con la Spagna e il Portogallo, nel 95 con Svezia, Finlandia e Austria.

Dieci nuovi stati sono entrati il 1° Maggio di quest'anno nell'Unione Europea: Cipro, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria. Con quest'ultimo allargamento, il maggiore della storia dell'Europa, aumenta l'estensione territoriale del 21% e la popolazione del 19,4%; L'UE si colloca al 3° posto come numero di abitanti dopo la Cina e l'India. Il Parlamento europeo passa da 626 seggi a 723 e la Commissione europea da 20 a 25 commissari, uno per ogni stato.

Con l'Europa Unita la sfida più importante da affrontare sono le disuguaglianze all'interno della società sviluppata e tra gli stessi paesi dell'Unione e poi le differenze ancora più macroscopiche tra nord e sud del mondo. Una maggiore giustizia sociale non nasce per caso ma ha alla base una idea forte di solidarietà e l'affermazione del diritto internazionale. L'Unione Europea può essere una forza della pace e può sperimentare all'interno una collaborazione tra popoli con diverse culture e religioni.

L'Unione Europea può essere una forza che difende il diritto e può vincere la sfida dell'integrazione di milioni di europei, superando fratture storiche e culturali che nel passato hanno insanguinato il vecchio continente.

L'Unione Europea può essere il continente della memoria e soprattutto può aiutare a pensare che nessuna conquista è definitiva e che bisogna sempre tenere alta la vigilanza critica.

L'Unione Europea può essere una forza che si batte per la giustizia e per rimuovere le cause dell'emarginazione e del sottosviluppo. Non c'è pace senza giustizia, non c'è pace senza il riconoscimento dei diritti degli altri. L'allargamento di questi giorni non conclude un percorso, ma lo apre. Nel Meeting di Loreto i temi dell'Europa e del diritto saranno al centro di dibattito e della discussione.

IL VELO IN FRANCIA E IN ALTRI PAESI

La discussione in Francia sul velo ha suscitato discussioni e polemiche. La proposta di abolizione del velo è stata criticata da molti.

Come è la situazione negli altri paesi?

In Olanda (300 mila musulmani 1,9% della popolazione) la legge proibisce ogni discriminazione religiosa e il velo è presente nelle scuole pubbliche. Nei paesi scandinavi viene tollerato il velo nell'insegnamento sia pubblico che privato. In Svezia solo la richiesta di due ragazze di portare il burqa è stata respinta al fine di permettere agli insegnanti di riconoscere le loro allieve. In Svezia i partiti della coalizione di conservatori e liberali rifiutano una proibizione nazionale del velo. In Spagna (300 mila musulmani) il velo viene portato sia nella scuola pubblica che privata. In Italia la questione del velo non è stata sollevata.

COM'ERANO?

In Francia si tendeva a un'assimilazione culturale degli immigrati, all'acquisizione della cittadinanza con una "naturalizzazione" relativamente facile per gli adulti e quasi automatica per i figli nati in Francia. In Germania, prevaleva, nonostante il numero elevato di immigrati, una politica che privilegiava un'immigrazione temporanea: "i lavoratori ospiti". La naturalizzazione era difficile o impossibile, anche per i figli nati in Germania.

Nel Regno Unito vigeva la politica di "pluralismo ineguale" che rispettava la presenza al suo interno di comunità etno-culturali diverse, senza che questo significasse una scelta di integrazione.

In Italia le politiche riguardo all'immigrazione sono un fatto piuttosto recente e sono influenzate molto dall'universalismo della Chiesa cattolica che ha compenetrato tutte le principali forze politiche, e dalla forte presenza sindacale.

COME SARANNO?

Austria e Germania, le nazioni più preoccupate di "un'invasione" da parte dei neocomunitari, godranno di una moratoria di 7 anni per la libera circolazione di lavoratori; 5 anni per Belgio e Danimarca. In Gran Bretagna libero ingresso solo per occupazione con alta professionalità e restrizioni sui richiedenti asilo.

L'Italia ha una posizione intermedia; ha negoziato una moratoria per due anni ma ha lasciato aperte tante questioni. Non è chiara la posizione dei cittadini neocomunitari che già vivono in Italia. Chi ha un lavoro non regolare non avrà vita facile. C'è chi poi spera che gli vengano riconosciuti i titoli acquisiti nei paesi di origine per poter finalmente svolgere il lavoro per cui si è preparato anche se vive in un'altra nazione.

Politiche migratorie

UNIONE EUROPEA E POLITICHE MIGRATORIE

Le politiche migratorie dei paesi europei erano ancora dieci anni fa estremamente diverse e influenzate dalla cultura politica di ogni paese.

Oggi la Comunità europea si avvia verso scelte più unitarie.

I primi accordi che portarono alla costituzione della Comunità economica europea, sottoscritte prima dagli Stati fondatori e poi dagli Stati che subentrarono successivamente, avevano già contribuito a creare un unico grande mercato comune che prevedeva la libera circolazione di lavoratori, beni, servizi e capitali. Successivamente le politiche di integrazione, sempre più forti tra gli stati dell'Unione, portarono ad un accordo che smantellava ogni tipo di controllo alle frontiere tra i vari stati aderenti, e le sostituiva con controlli alle frontiere verso i paesi non aderenti (Accordo di Schengen del 1985).

Il trattato di Maastricht (in vigore dal novembre 1993), che diede un decisivo impulso verso un'organizzazione comunitaria più politica, portò all'esigenza di avvicinare e unificare le politiche e le legislazioni ritenute di interesse comune.

Le politiche migratorie furono riconosciute tra queste. Cominciò a farsi strada l'idea che tutti gli Stati si adoperassero per favorire l'immigrazione legale e contrastare quella clandestina e le organizzazioni malavitose che stavano dietro. Furono decise norme comuni per combattere le discriminazioni e per favorire un incremento progressivo dei diritti e dei doveri per i lavoratori da più tempo residenti. Per l'asilo politico e per il ricongiungimento familiare si è stabilita la necessità di un regolamento comunitario in modo da evitare, da parte dei migranti, la scelta di un paese piuttosto che di un altro. Si sta facendo strada una strategia comunitaria nei confronti dell'emigrazione che includa iniziative di cooperazione con i paesi di origine per evitare o contenere i processi che spingono le popolazioni a uscire dai loro paesi. Ma le varie vicende internazionali, il terrorismo, la tendenza dell'economia a ristagnare, pongono ancora difficoltà alla realizzazione di questi problemi e all'attuazione di politiche convergenti.

Nonostante lo storico appuntamento sia caduto proprio nella festa dei lavoratori, quasi tutti i paesi hanno deciso di avvalersi della clausola che blocca per un periodo transitorio la libera circolazione di lavoratori provenienti dagli 8 nuovi stati membri dell'Est (Cipro e Malta sono esclusi). Una restrizione che sta facendo discutere e rischia di creare parecchie divisioni.

UN RAPPORTO DIFFICILE SENZA DIRITTI

Assistiamo oggi a un fenomeno nuovo che riguarda soprattutto le donne.

Le donne occidentali sembrano aver risolto il problema della cura dei figli e del lavoro domestico, trasferendolo sulle donne migranti. È questo un problema vecchio come il mondo, ma che oggi assume contorni nuovi, divenuto insostenibile con i ritmi e gli impegni di una società industriale, e per il quale si è coniato perfino un nuovo termine, quello di "badante".

L'Italia in particolare è il paese europeo con il più alto numero di donne immigrate impiegate nel lavoro domestico. L'ultima sanatoria ne ha regolarizzate 340 mila che sommate a quelle già in regola superano il milione.

"Serve e padrone sono sempre esistite, ma una volta erano solo le donne borghesi le padrone, oggi sempre più spesso anche le operaie che vogliono continuare a lavorare devono far ricorso a qualcuno che si occupi dei figli e della casa al loro posto", dice la psicologa Ilaria Corti che ha curato corsi di formazione per badanti e ha coordinato una ricerca nel centro storico di Milano sul rapporto tra famiglie e immigrate.

Entrando nelle case, continua la Corti, si vede di tutto, dalla badante supersfruttata a quella che spadroneggia. Se parla la padrona dipinge un quadro idilliaco di rispetto e tolleranza; se parla la badante, le signore sono tutte ipocrite, egoiste e stereotipate.

È un rapporto di lavoro che si realizza nell'ambito delle mura domestiche e nel quale sono in gioco le persone, dove si intrecciano affetti e risentimenti, incomprensioni e alleanze. È un lavoro che include la faticosa normalità della vita quotidiana.

Si parla sempre più spesso di diritti, ma di questo fenomeno che intreccia una duplice discriminazione, quella che deriva dall'appartenenza a un gruppo etnico, e quella che deriva dall'appartenenza al genere femminile, non se ne parla, non ci sono inchieste, né dibattiti. È come se il costo dell'emancipazione delle donne occidentali fosse scaricato sulle spalle delle donne del sud del mondo.

Nessuna immigrata, se potesse, sceglierebbe il lavoro di cura alle persone, che la assorbe in modo totale e la costringe a numerose rinunce. Per le donne che hanno progetti migratori temporanei può essere un'opportunità, per quelle che sono costrette a rimanere a lungo diventa una gabbia. Dagli inizi di quest'anno il mercato è fermo, forse è saturo, forse la badante in regola costa troppo.

Uscire dal lavoro servile è difficile ed è diventato un sogno per le donne migranti, anche se molte volte ci si trova di fronte a donne laureate e che parlano tre lingue.

IMMIGRAZIONE AL FEMMINILE

Le stime dicono che per ogni cento uomini vi sono 77 donne. Spesso invisibili. In alcuni gruppi sono la maggioranza. Sono il 67% nella comunità filippina, il 68% in quella peruviana, il 69% in quella polacca e il 55% in quella rumena. Una minoranza sono invece le donne che provengono dai paesi del Nord Africa, pochissime le senegalesi (meno del 7%). Sono, però, dati in rapida evoluzione. È poi certo che si tratta di una popolazione giovane (l'84% è al di sotto dei quarant'anni) e con livello d'istruzione medio-alto.

